

**A proposito del Tempo Pasquale:**

Durante il tempo pasquale – o in altri periodi dell'anno – si svolge l'annuale benedizione delle famiglie, visitate nelle loro case. Raccomandata alla cura pastorale dei parroci e dei loro collaboratori, questa consuetudine molto sentita dai fedeli è una preziosa occasione per far risuonare nelle famiglie cristiane il ricordo della costante presenza benedicente di Dio, l'invito a vivere in conformità al vangelo, l'esortazione a genitori e figli di custodire e promuovere il mistero del loro essere "chiesa domestica".

**A proposito del Regina Caeli:**

Nel tempo pasquale, per disposizione di papa Benedetto XIV (20 aprile 1742), al posto dell'Angelus Domini si recita la celebre antifona Regina Caeli. Essa, risalente probabilmente al secolo X – XI, congiunge felicemente il mistero dell'incarnazione del Verbo (Cristo, che hai portato nel grembo), con l'evento pasquale (è risorto, come aveva promesso), mentre l'invito alla gioia (Rallegrati), cheli la comunità ecclesiale rivolge alla Madre per la risurrezione del figlio, si ricollega e dipende dall' "invito alla gioia" ("Rallegrati, piena di grazia": Lc 1, 28), che Gabriele rivolse all'umile Serva del Signore, chiamata ad essere la madre del Messia salvatore. A guisa di quanto è stato suggerito per l'Angelus, sarà conveniente talvolta solennizzare il Regina caeli oltre che con il canto dell'antifona, con la proclamazione del vangelo della Risurrezione.

**Pensiero spirituale**

**Colui che illumina.**

"Se Lui non pronunziasse il Fiat lux! (Sia la luce) sul mio abisso, le tenebre non cesserebbero di regnarvi.

Egli è il focolare unico dove, come altrettante lampade, si accendono tutte le anime.

Nel cuore di noi stessi Egli è sempre, incessantemente, Colui che illumina! .....La fede, con il più segreto dei suoi misteri, ci fa toccare la verità senza permetterci di vederla.

Essa ci installa in quel centro preciso, per noi irrimediabilmente oscuro, da dove scaturisce la luce definitiva" .

(H. DE Lubac) .



**Ven. Confraternitas Sanctae Mariae Suffragii in Fano**

*La VOCE dei CONFRATELLI*

Anno III°, numero 3 – marzo 2010

**CARISSIMI CONFRATELLI**

La sera del 22 febbraio abbiamo voluto fortemente ricordare Rita.

Il nostro vice priore, l'anima del sodalizio ,che ha lasciato in noi quel caro e dolce ricordo che difficilmente dimenticheremo.

Quale poteva essere il modo migliore per questo pensiero, abbiamo deciso di ritrovarci in S.Pietro in Episcopio per poterla ricordare , con una celebrazione Eucaristica.

Alla presenza di tutti i Confratelli, (quelli lontani erano presenti in ispirito) di poche persone ,amici ed amiche di Rita ,dei rappresentanti delle due associazioni scouts (Agesci e Scouts D'Europa).

E di P.Victor del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, la Chiesa con la quale si condivide, ospite del nostro oratorio di S.Pietro in Episcopio.

Abbiamo pregato per Rita, le due chiese nate entrambe in luoghi come S.Pietro, all'inizio della grande e magnifica avventura del Cristianesimo , e unitamente voler essere alla sequela del Cristo, abbiamo pregato uniti per una donna, due chiese si sono ritrovate per pregare l'unico Nostro Grande Dio,per una donna.....che ha vissuto camminando in punta di piedi ma che ha lasciato delle profonde orme , ha lasciato una traccia.....

Così come le due Associazioni scouts si sono ritrovate per pregare per colei che tanto ha dato allo scoutismo,i Capi hanno pregato assieme , ed al termine della preghiera un canto di chiusura ha visto dei fratelli che si inginocchiavano ...là nel piano....e tu dal cielo li hai benedetti ho Signore.

**IL GIORNO DI RITA**

Tradizione assodata nella Chiesa di Santa Maria del Suffragio per incontrarsi assieme a tanti amici , presentare la nostra realtà Confraternale nel nome e nel ricordo di Rita.

Cosa è possibile dire della grande serata, tanto, troppo .Tanti amici fin dalle ore 21.00 gremivano la Chiesa.

All'ingresso venivano accolti con un grande sorriso da Stefano e Fiorella i quali offrivano alle Signore un dono.....una Rosa di cioccolato, la ROSA DI RITA, motivo di questo simpatico e graditissimo omaggio lo ha poi spiegato Francesco nella dettagliata presentazione.

Fano nella bufera della seconda guerra mondiale.....Rita ha presentato questo argomento in un saggio .La regia di Stefano Bramucci ha fatto rivivere in un racconto multimediale momenti tragici della storia di Fano .Con la collaborazione di tanti, Salvatore Francavilla al pianoforte, Giorgio Caselli nel dirigere l'orchestrina, Maria Attili nelle canzoni del periodo bellico, Jessica nella lettura del racconto, Nadia nelle letture in tedesco degli ordini del Ten. Fischer, Maria della limonaia per l'arredo Floreale ed il nostro coro Gregoriano hanno regalato agli ospiti presenti una serata indimenticabile. Un grazie a tutti. Come dimenticare Lucio Cecchetti e gli amici , che in uniformi alleate e tedesche hanno creato una atmosfera della Fano 1944 , questi stazionavano con alcuni mezzi militari nella piazzetta del Suffragio destando ammirazione e curiosità. Lo sforzo di tutti è grande ma sempre coronato da successo e dal grazie continuo di amici ed estimatori.

*Il Priore*



#### LE PAROLE DI DIO –IL NONO E DECIMO COMANDAMENTO

Gli ultimi due desideri del Signore vanno al di là delle azioni e guardano all'interno della coscienza della persona umana. Non si tratta solamente di quello che si fa, ma anche di quello che si desidera. Se ero convinto che, per accontentare il Signore e obbedire alla sua legge, bastava fare qualcosa e non fare qualcos'altro, questi ultimi due comandamenti mi ricordano che Dio guarda al mio cuore, vuole che i miei pensieri siano retti e che i miei desideri siano onesti. Ecco quindi il nono e il decimo precetto della legge: "Non desiderare la donna d'altri" e "Non desiderare la roba d'altri".

Ci possiamo chiedere: non è artificiale dividere in due parti un comandamento che sembra lo stesso e che, in effetti, nella Bibbia ci appare come unico? Il problema non ha importanza: che siano due o uno solo, è soltanto un modo di presentare la cosa. Il fatto che i desideri di Dio siano dieci, rende più facile il ricordarli. D'altra parte, se invece mettiamo insieme questi due comandamenti vien fuori un modo di esprimersi poco gradevole, perché si mette allo stesso livello la moglie e l'asino, l'intimità famigliare e la proprietà. La maniera in cui la tradizione millenaria della Chiesa presenta i dieci comandamenti è saggia ed ha le sue buone ragioni di essere. Qualche gruppo protestante divide i comandamenti in altri modi, ma l'importante non è il modo in cui contiamo i comandamenti, ma il modo in cui lo conosciamo, li capiamo, e li facciamo parte della nostra vita.

Vediamo il significato di questa parola di Dio: "Non desiderare". Il Signore ci chiede il rispetto di quello che appartiene ai nostri fratelli, come di ricordavano già il sesto e il settimo comandamento.

Dio però non si accontenta di un atteggiamento soltanto esterno: non tocco niente perché è proibito, non prendo le cose del mio vicino perché va contro la legge, non farò nulla di male con questa donna perché è sposata con un altro. Questo atteggiamento di rispetto è causato dal timore degli altri e del giudizio di Dio. È già molto, ma non è ancora quello che Dio vuole da noi.

Attraverso questi due suoi ultimi precetti, il Signore ci fa capire che non basta che le nostre mani siano innocenti: è necessario che lo sia anche il cuore. Non solo non prendo ciò che non è mio, ma neppure desidero avere quelle cose che sono proprietà del mio prossimo. Guardare quello che hanno gli altri potrà essere uno stimolo per impegnarmi di più, per risparmiarmi, per amministrare meglio l'andamento di casa mia. Ma il mio desiderio sarà orientato verso quelle cose che sono veramente utili per me e per la mia famiglia, e non verso quello che serve solo a far nascere l'ammirazione o l'invidia degli altri. Desidererò quindi oggetti simili, ma non quelli stessi del mio vicino, perché altrimenti, più che volere io qualcosa, in fondo, vorrei che non l'avesse il mio prossimo. Queste è cattiveria e anche una grande meschinità.

Ugualmente, nel mio cuore non deve esistere un desiderio verso una persona che non è mio coniuge. La Bibbia parla di donna, pensando di rivolgersi solo agli uomini. Ma sappiamo che l'impegno è per tutti e due, senza distinzioni e senza privilegi: l'uomo e la donna sono uguali, hanno gli stessi diritti, gli stessi doveri e la stessa dignità. Chi vuole essere rispettoso della volontà di Dio e della propria dignità di persona, deve rispettare il proprio coniuge, che ha scelto di fronte a Dio e di fronte alla comunità cristiana, e deve orientare ad esso i propri desideri di amore. Se sei sposato, hai tua moglie, o tuo marito; se non lo sei ancora, i tuoi desideri andranno, in piena purezza, verso colui o colei che il Signore ti farà scegliere e con cui condividerai tutta la vita. Fin da ora, devi fare in modo di non doverti vergognare, quando l'incontrerai, ricordando i sentimenti sudici e volgari che, in passato, hai avuto nel tuo cuore.

Sappiamo che non è facile dominare i propri desideri, che qualche volta sono improvvisi e ci vengono addosso senza neppure che ce ne accorgiamo. Questo è vero, ma non del tutto: una tentazione viene senza chiedere il permesso; un pensiero istintivo, una fantasia è dentro di me senza che io lo voglia. Ma un desiderio, per essere mio e quindi responsabile, deve essere un atto preciso di volontà: qualcosa di cui sono cosciente e che io voglio. È questo che non dobbiamo accettare. Le fantasie spontanee vengono: l'importante è metterle fuori da noi appena ce ne rendiamo conto.

L'insegnamento che ci lascia la riflessione sui due ultimi comandamenti è questo: Dio non si interessa solo delle nostre azioni, ma anche di quello che sta nel profondo del nostro cuore. Un poeta romanesco descrive un predicatore di missioni popolari, che prendeva il modello della civetta, uccello di rapina che attacca piccoli animali, come uccellini, topi, lucertole e ne mangia il cuore. E concludeva: "Dio è come la civetta. Che je piace alla civetta? Je piace er core".

Dio vuole la nostra adesione sincera alle sue parole: non solo nei fatti, ma anche nei desideri. A Dio piace il nostro cuore.



#### IL ROSARIO

##### GESÙ MUORE SULLA CROCE

Arrivati al posto del supplizio, tutto avviene molto rapidamente: i carnefici conoscono il loro mestiere. Il condannato viene spogliato dei suoi vestiti e viene steso sul legno della croce. Tengono ferme le braccia e le gambe, mentre il martello batte colpi forti sui chiodi che, uno dopo l'altro, fissano al legno le mani e i piedi del Signore. Poi lo alzano e tutto il peso del corpo grava sulle ferite appena prodotte.

Gesù appare adesso nel massimo della sua impotenza: non può muoversi in nessun modo, non può difendersi da nulla. Umanamente è una persona distrutta, che sta solo soffrendo in attesa di una morte che arriverà, senza che egli possa fare niente per evitarla.

Continuano le sfide e gli insulti. I suoi nemici sentono che hanno vinto finalmente la loro lotta contro questo falso profeta. Cristo sembra non sentire: il tempo che gli resta è breve, e lo usa ancora una volta per fare il bene. Parole di perdono per gli aguzzini, espressioni di preghiera, il perdono al ladrone pentito: tutti devono cominciare a capire che davvero ora il re della misericordia è seduto sul suo trono e sta amministrando la nuova giustizia, che è manifestazione di amore pieno.

Vicino alla croce, tre persone accompagnano in silenzio l'agonia del Signore: Maria, la Madre del condannato; Giovanni, il discepolo che ama e che non teme di essere riconosciuto come amico di Gesù; Maddalena, che da Gesù ha avuto la guarigione del corpo e dello spirito e che non dimentica il dono ricevuto.

Con loro siamo tutti noi, identificati nel loro modo di essere presenti. E a tutti noi Gesù offre il regalo più grande che ha: la sua stessa Madre, che da ora in avanti non appartiene più al circolo stretto della famiglia, ma diventa la Madre di tutti, la nuova Eva, Madre dei viventi della nuova creazione.

Guardiamo a Gesù in croce: il suo gesto impotente si trasforma, per noi, in un grande, infinito abbraccio di amore che ci libera.

Gesù non perde la pazienza, ma ne approfitta per dare a loro un ultimo insegnamento e un avvertimento, sul dolore che, più tardi, potrà colpirle.

Durante il cammino verso il Calvario, il Signore continua la sua missione di salvezza. Sono i momenti più importanti della sua vita, quelli nei quali, più che in ogni altro, sta pensando a noi e alla nostra liberazione dal peccato.